**ABBONAMENTO** al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $3^{2}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 23 Decembre 1900 — TELEFONO Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6923

## Il filo della politica.

La **Francia** si è illusa per un momento di aver gettato un'altra palata di terra su quel morto irrequieto che è l'*affaire!*

L'amnistia è stata approvata dalla Camera come ha voluto il Governo. Vi sono inclusi tutti coloro che, sino al 15 decembre, furono mischiati nell'*affaire*. Picquart non potrà più, dunque, dimostrare il tradimento di Esterhazy, e Mercier dovrà rinunziare a venir convinto di essere, nella migliore ipotesi, un manipolatore di documenti falsi. Soltanto Dreyfus non fruisce dell'amnistia. Egli è un condannato graziato e, come tale, potrà sempre, se ne avrà i mezzi, chiedere la revisione del processo.

Per giungere a questo risultato, la Camera ha impiegato tre... cioè, siamo più esatti, otto sedute, poichè l'ultima, quella di martedì, è durata quattordici ore e venne, verso la fine, divisa in sei sedutine per non darla vinta all'ostruzionismo della opposizione, che chiedeva di sospendere il dibattito.

Il gabinetto Waldeck-Rousseau può bene esclamare: „Dagli amici mi guardi Iddio". Fu il Vazeille, un radico-socialista, non certo ostile al Ministero, colui che propose e fece passare il primo emendamento che esclude Dreyfus dall'amnistia. E fin lì il Governo lo seguì. Ma al secondo emendamento Vazeille, quello tendente a far continuare tutte le procedure connesse con l'*affaire*, i nazionalisti tesero al Governo un tranello pericoloso e non esitarono a darsi della zappa sui piedi. Essi, che rimproverarono sin'ora al Governo di voler riaprire l'*affaire*, appoggiarono l'emendamento: „Se si processerà Mercier si dovranno processare anche gli altri, - disse il Lasies, il „bollente Achille" dei patriottardi - Occorrono dei giudici e sia pure per tutti".

Waldeck-Rousseau corse alla difesa. Letto fra le righe il suo discorso, che pure domanda l'oblio in nome dell'opportunità politica è una nuova condanna dei falsari e dei mentitori. „Per la prima volta, dopo molto tempo - disse - si son visti i voti dei nostri amici incontrarsi con quelli degli avversari della repubblica... credete voi che l'opposizione sostenga l'emendamento perchè Dreyfus possa far rifulgere la sua innocenza? Il fine è chiaro. Si vuol rovesciare noi per mandare in aria la legge contro le congregazioni... *Anch'io ho nel cuore un po' di sprezzo per certi delitti*, ma lo dimentico nell'interesse supremo della Repubblica".

In altre parole, Waldeck-Rousseau ha voluto dire: So meglio di voi che ci sono grandi colpevoli impuniti, ma vi domando di risparmiarli per evitare la guerra civile.

Queste cose Waldeck-Rousseau le aveva già dette sei mesi fa al Senato. Ma allora, l'esposizione faceva inclinare gli animi all'indulgenza. Oggi, la *Parisienne* è scesa dal suo piedestallo. La tregua di Dio è denunziata. Ed ecco, dalla discussione stessa dell'amnistia, spuntare il germe di nuove discordie.

L'*affaire* Cuignet è uno dei tanti funghi spuntati sul terreno male assodato dell'*affaire* Dreyfus. Il maggiore Cuignet, che già provocò il „fatto nuovo" per la revisione, mettendo in luce il falso di Henry, stava, a quanto pare, provocandone un altro. Cuignet è creatura dei nazionalisti e ha accusato formalmente il Ministero degli esteri di aver falsificato il dispaccio mandato dall'addetto militare italiano, colonnello Panizzardi, al suo governo il giorno dell'arresto di Dreyfus. Di questo dispaccio cifrato, coesistettero sempre due versioni, una favorevole l'altra sfavorevole a Dreyfus, ma il dispaccio, come tale, era sempre stato considerato autentico. Esso fu uno dei documenti più importanti del processo. Se risulta falso, ecco il „fatto nuovo" per un'altra revisione. Ironia del destino! I nazionalisti avrebbero dunque, nella smania di rovesciare il gabinetto, lavorato per Dreyfus?

Il Ministero poi, che ieri ancora esortava a gettare un velo sul passato, è costretto oggi a far arrestare Cuignet. Il Cuignet, a sua volta, querela, per diffamazione, il *Siècle*, che lo accusa di falso. Ed ecco nuove procedure connesse all'*affaire* e posteriori all'amnistia!

Dal canto suo Emilio Zola leva la voce poderosa contro l'amnistia e reclama la luce ad ogni costo! E', insomma, un brusco cambiamento di scena, che rende nulla la vittoria ottenuta martedì dal Ministero con tanta fatica. E pensare che quel povero uomo di Méline sosteneva, due anni sono, che il *n'y a pas d'affaire Dreyfus!*

★

La **guerra sud-africana** dà dei punti all'*affaire*. Anch'essa „è finita" ufficialmente, da più di sei mesi.

Senonchè, di questi giorni, i boeri sono tornati, alla spicciolata, colà dove si erano spinti al principio delle ostilità. Hanno passato l'Orange, si sono inoltrati nella Colonia del Capo, minacciano gli incroci ferroviari e, quel che è più grave per gli inglesi, trovano negli olandesi dei distretti settentrionali quell'appoggio che condusse già alla ribellione di parte della Colonia. Fra le righe dei rapporti britannici si capisce che la rivolta degli *afrikanders* si è ridestata. La guerra di sterminio produce i suoi frutti. Come è ormai di prammatica, i generali inglesi sembrano colti del tutto alla sprovvista. Erano tutti intenti a domare la guerriglia nel Transvaal e a dar la caccia a Dewett nell'Orange, e si trovano ora col nemico e la rivoluzione in casa. Perfino lord Kitchener, *l'uomo di ferro e di ghiaccio*, si è scosso e gli attribuiscono parole assai poco lusinghiere per i suoi soldati.

A Londra poi, una gran doccia fredda sugli entusiasmi. Non si pensa più a festeggiare lord Roberts. Il *Te-deum* a San Paolo fu rimandato a tempi migliori. Giornali autorevoli discutono sul serio l'eventualità di concedere ai boeri *una certa indipendenza*. Sentite come lo stile di lord Salisbury si è fatto timido: „In questo momento di ansietà (ha detto l'altr'ieri il *prémier* alla conferenza annuale del suo partito) non sappiamo esattamente che cosa sia accaduto... speriamo ardentemente che la fine riesca migliore del principio".

La stessa vecchia regina ha dovuto incoraggiare i volontari i quali sono arcistufi della campagna; tanto vero che il reggimento della *City* fu rimandato a casa per evitare una ribellione. E a Londra lo hanno coperto di baci, di fiori e di *whisky!*

Intanto urgono nuovi rinforzi. Kitchener domanda 40.000 uomini. Ma *Tommy*, lo si capisce, è demoralizzato. E i boeri, gli indomiti, sperano più che mai. Dio è grande, pensano essi, e l'Inghilterra tanto lontana!

★

Gli **scandali tedeschi** si seguono e non si rassomigliano. L'ultimo è un disastro commerciale di due banche ipotecarie ma anche in esso, vi è un dietroscena aulico e politico, assai sintomatico. I responsabili sono persone legate coi circoli di corte, insignite di recente di titoli nobiliari. Uno di essi, il Sanden, che pare il maggior colpevole della bancarotta fraudolenta, era intimo del barone de Myrbach, maggiordomo dell'imperatrice e notorio ispiratore del suo pietismo anglicano. L'arresto del Sanden ha scosso infatti la posizione del Myrbach e si è parlato del suo congedo.

Il processo Sternberg ha avuto poi ieri il suo tragico epilogo. Lo Sternberg, come si prevedeva, è stato condannato, ma non è ciò che importa rilevare. Più che a lui, il processo fu fatto alla polizia berlinese, convinta di aver coperto le oscenità dello Sternberg finchè le fu possibile e di aver sino all'ultimo tentato ogni sforzo per salvarlo. Anche un consigliere di tribunale è risultato partecipe all'intrigo. Ma la figura più scandalosa la fece il direttore di polizia, barone Meerscheid-Hüllesen, il quale non ha potuto smentire di aver ricevuto denari dallo Sternberg. E a piene mani fu sparsa la corruzione per comperare i testimoni e le stesse vittime del condannato. Il barone Meerscheid non è sopravvissuto alla condanna che lo demoliva. E' morto... d'apoplessia?

★

L'assunzione del titolo di „altezza reale" per parte del **principe Nicola del Montenegro**, avvenuta col caldo appoggio della Russia e col pieno assenso di tutte le potenze in occasione del 40.o anniversario di regno, non è una pura lustra dinastica.

Nicola è certo la personalità più geniale dei Balcani e la recente alleanza di famiglia stretta con l'Italia ha aumentato la sua autorità. Egli è poi il tradizionale „amico dello czar", epperò a lui e alla sua dinastia si volgono molti sguardi e molte speranze e anche molti timori. A Belgrado, per esempio, gli Obrenovic vedono con diffidenza la parabola ascendente dei Petrovic. Il nuovo titolo del principe può anche essere l'avviamento a nuovi destini pel Montenegro.

★

Un matrimonio contrastato è quello della infanta di **Spagna**, Maria Mercedes principessa delle Asturie, col conte Carlo di Borbone. I liberali spagnuoli non lo possono mandar giù. Alle *Cortes* hanno afferrato tutte le occasioni per esprimere il loro malcontento. La principessa delle Asturie, sorella di re Alfonso XIII, potrebbe anche divenire regina e il partito liberale teme l'influenza straordinaria di quel pretendente semi-clandestino al trono di Napoli che è il padre dello sposo, il conte di Caserta.

Vi è di più. Il conte di Caserta è intimo di don Carlos; ne fu il capo di Stato maggiore durante l'ultima guerra carlista. I liberali spagnuoli non possono vedere di buon occhio simile tendenza sui gradini del trono, mentre la regina-reggente, forse, si illude di unire con queste nozze i carlisti alla dinastia regnante. E poi l'opposizione liberale non sa vincere il timore che il matrimonio turbi i buoni rappoti con l'Italia.

Nonostante questi umori, il Governo si è deciso di presentare martedì alle Cortes il messaggio reale che annunzia il fidanzamento. Il Senato lo ha approvato senza difficoltà, ma la Camera ha manifestato assai chiaramente il suo malcontento. L'Azcarate, capo dei repubblicani, ha detto che l'opinione pubblica si placherà soltanto se la principessa rinunzia al trono. E il Sagasta, *leader* dei liberali, ha dichiarato che il matrimonio è contrario agli interessi della nazione.

Insomma sembra che quest'unione indebolisca notevolmente l'autorità e la popolarità della dinastia in Ispagna.

★

Gli inviati delle potenze in **Cina** stanno sempre compilando la nota collettiva, da rimettersi ai plenipotenziarii del celeste impero.

Naturalmente vanno d'accordo. Le condizioni hanno da chiamarsi *irrevocabili* o no? Le truppe hanno a restare nel Pecilì sino all'adempimento delle condizioni di pace? Parrebbe che tutti siano di questa ultima opinione meno gli Stati Uniti.

Intanto, da settimane, si va dicendo che la „nota" sta per essere consegnata a quel volpone di Li-Hung-Ciang. Lasciate fare a lui quando finalmente l'avrà nelle mani. E' capace di lavarsi le medesime. Intanto già si dice che le sue credenziali sono puramente... telegrafiche e non si possono convalidare, perchè il povero Kwang-su (le disgrazie non vengono mai sole) ha perso il sigillo... e senza sigillo le credenziali non contano!

## LA CINA PAGA.

LONDRA 22 (B). Si telegrafa da Sciangai 21: La rata degli interessi che scadeva ieri è stata pagata.

### Le trattative che non finiscono mai.

NUOVA YORK 22 (B). Un telegramma da Pechino, 21, reca: E' subentrato un altro notevole ritardo nelle trattative. La nota collettiva non è stata ancora firmata dagli inviati.

L'inviato americano Conger dichiara che, secondo il suo avviso, nulla giustifica la supposizione che la nota venga firmata prossimamente.

L'inviato inglese è della stessa opinione. L'inviato tedesco crede che gli accordi attuali o presto o tardi saranno firmati.

Anche gli altri inviati ritengono probabile che si finirà per firmare la nota.

Nei circoli cinesi invece si ritiene esservi poca probabilità che la nota venga comunicata ai plenipotenziari cinesi entro breve tempo.

## LA NOTA COLLETTIVA DEGLI INVIATI.

LONDRA 22 (B). Il *Times* pubblica il testo della nota collettiva degli inviati. La nota incomincia con una narrazione particolareggiata dei disordini cinesi, dei massacri e degli atti di crudeltà commessi dalle truppe regolari dell'impero cinese. Nella nota si formulano speciali accuse per l'assassinio dell'inviato tedesco barone de Ketteler e del cancelliere della legazione giapponese Sugiyamma, nonchè la profanazione dei cimiteri e dei cadaveri e pone le seguenti condizioni espiatorie:

Erezione di un monumento alla memoria del bar. Ketteler; la Cina manderà un principe cinese a Berlino per „fare all'imperatore Guglielmo le scuse a nome della Cina per l'assassinio dell'inviato germanico; severissima punizione dei colpevoli (dei quali però non si fanno i nomi); sospensione degli esami di Stato in tutte le città dove avvennero massacri di stranieri; un'adeguata soddisfazione al Giappone; erezione di monumenti espiatori in tutti i cimiteri; divieto d'importazione di armi e di altro materiale di guerra; la indennità da pagarsi alle potenze estere, alle legazioni ed alle singole persone danneggiate; il pagamento delle indennità sarà da garantirsi con corrispondenti misure finanziarie; istituzione di una guardia permanente per la parte della città, dove si trovano le abitazioni del corpo diplomatico; smantellamento dei forti di Taku e dei forti fra Pechino ed il mare; occupazione militare di certe posizioni, allo scopo di custodire le comunicazioni fra Pechino ed il mare: i funzionari che non reprimono le persecuzioni contro gli stranieri dovranno venir destituiti per non esser mai più reintegrati nella loro carica; inoltre si dovranno rivedere i trattati di commercio; allo Tsung-li Jamen dovrà essere sotituito un ministero degli esteri; il cerimoniale usato finora per il ricevimento degli inviati esteri da parte dell'imperatore dovrà esser completamente riformato.

Fino a tanto che la Cina non corrisponderà a queste condizioni, le potenze non possono stabilire l'epoca per il ritiro delle loro truppe dalla Cina.

### Li-Hung-Ciang aggravato.

NUOVA-YORK 22 (N). Un dispaccio da Pechino in data di ieri narra che si nutrono apprensioni per lo stato di salute di Li-Hung-Ciang; però, a quanto si assicura, oggi egli starebbe meglio.

### Rosthorn in udienza.

VIENNA 22 (N). Il segretario della legazione cinese dott. Rosthorn e sua moglie furono ricevuti in una lunga udienza dall'imperatore che si fece descrivere particolareggiatamente l'assedio delle legazioni.

## Krüger s'abboccherà con Salisbury.

L'AJA 22 (N). Krüger si recherà quanto prima a Nizza. Si crede che il vecchio presidente avrà colà un abboccamento con lord Salisbury che si recherà pure quanto prima in Riviera.

## L'INCHIESTA CONTRO CUIGNET.

PARIGI 22 (N). Il Consiglio dei ministri ha stabilito di affidare l'inchiesta a carico del maggiore Cuignet ad una commissione speciale.

Lunedì Cuignet sarà per la prima volta interrogato da un funzionario di polizia sulla divulgazione di documenti segreti, dei quali egli venne a conoscenza nella sua qualità di uomo di fiducia del Governo all'epoca delle inchieste per la revisione dell'affare Dreyfus, nonchè durante il processo di Rennes.

## ALLA DIETA D'INNSBRUCK.

INNSBRUCK 22 (N). Bresciani interpella circa le misure contro l'importazione della filossera. La Dieta discute parecchie proposte d'urgenza. Grabmayr modifica la sua proposta circa l'autonomia del Trentino, proponendo la nomina di una commissione di 15 membri.

Brugnara si dichiara d'accordo con la proposta.

Nella Commissione vengono eletti i deputati: Schöpfer, Kathrein, Wackernell, Pusch, Schorn, Gerger, Riccabona, Hepperger, Grabmayer, Payr, Brugnara, Conci, Lorenzoni, Malfatti e Rosmini.

La Dieta passa quindi alla discussione della proposta Probitzer circa la clausola del dazio sui vini, la quale viene accettata. I deputati trentini si astengono dalla votazione circa un'altra proposta relativa alla Banca ipotecaria.

Il luogotenente quindi aggiorna la Dieta.

### Il ritorno dei deputati trentini.

TRENTO 22 (N). Stasera, col diretto delle 8.40, arrivarono i deputati italiani reduci da Innsbruck. Un'enorme folla li attendeva sotto la tettoia e nelle adiacenze della stazione, e li acclamò entusiasticamente.

## I BALLOTTAGGI A TRENTO.

TRENTO 22 (N). Oggi si svolsero i ballottaggi nelle tre sezioni della città: San Pietro, fra liberali-nazionali e socialisti; Duomo, fra socialisti e clericali; S. Maria, fra liberali-nazionali e socialisti.

I liberali-nazionali riuscirono vittoriosi nelle due sezioni di S. Pietro e S. Maria. I clericali in queste sezioni si astennero.

Nella sezione Duomo i liberali si astennero. Riuscirono vittoriosi i clericali.

L'atto elettorale diede luogo ad incidenti vivacissimi.

## UN AFFETTUOSO TELEGRAMMA del principe Nicola alla regina Margherita.

CETTIGNE 22 (N). Eccovi il testo del telegramma inviato dal principe Nicola alla regina Margherita, in risposta alle di lei felicitazioni per la sua elevazione al rango di Altezza reale:

Le tue buone e così affettuose felicitazioni, i tuoi voti così gentili per Milena e me, per le nostre famiglie e per il nostro bravo popolo, ci hanno profondamente commossi, cara e venerata sorella. Gli elogi che m'indirizzi venendo dalla più perfetta e dalla più grande delle regine, mi riempirebbero d'orgoglio, se potessi un istante dimenticare l'ammirabile esempio dato al mondo dagli illustri principi della Casa Savoia; la tua bontà per noi e il tuo generoso cuore te li hanno dettati; essi sono per noi l'eco della preziosa amicizia della quale vuoi onorarci e, per la quale, dal profondo dell'anima, Milena ed io ti ringraziamo". — Nicola.

## LE DIETE.

PRAGA 22 (B). *Dieta.* Dopo esaurite alcune proposte di carattere finanziario, si chiude la sessione.

BREGENZ 22 (B). *Dieta.* Il rappresentante del Governo comunica che la proposta relativa all'addizionale sugli spiriti, in seguito alla reiezione della stessa da parte della Dieta dalmata, viene ritirata. Indi la Dieta è aggiornata.

SALISBURGO 22 (B). La Dieta viene aggiornata.

## LA CONDANNA del milionario Sternberg.

### Un'altro scandalo.

BERLINO 22 (N). Il banchiere Sternberg accolse la notizia della sua condanna, la quale per la sua gravità eccezionale ha destato sensazione, almeno in apparenza con grande calma. La sua accusatrice, Fischer, gli si avvicinò e gli domandò perdono. Sternberg rispose: „Ma se Lei non ne ha colpa!"

Sternberg, come già fu detto, domanderà la revisione del suo processo; questa sua domanda però, a quanto generalmente si crede, ha poca probabilità di essere accolta.

Il dott. Stello, difensore dello Sternberg, ha pubblicato nei giornali una dichiarazione, nella quale tenta di dimostrare che il suo contegno verso il commissario di polizia, Thiel, fu sempre corretto.

Il processo sensazionale, chiusosi ieri, aveva tenuta desta l'attenzione anche dell'imperatore Guglielmo II, il quale si fece parecchie volte riferire le fasi della faccenda. (Vedi *Piccolo* di ieri.)

BERLINO 22 (N). Mentre pur ieri fu pronunciata una sentenza contro il banchiere Sternberg, oggi si apprende già di un nuovo scandalo, nel quale egli sarebbe implicato.

Fu arrestata oggi una donna di mal affare, che aveva avuto dallo Sternberg lo incarico di procurargli delle ragazze giovanissime. Difatti la donna gli avrebbe condotto in casa delle fanciulle che non avevano ancora compiuto neanche il quattordicesimo anno di età.

Contro lo Sternberg sarà tenuto un nuovo processo.

## TERRIBILE ESPLOSIONE

### Parecchi feriti.

INNSBRUCK 22 (N). Nella scorsa notte in questa fabbrica di gas avvenne una spaventevole esplosione. Parecchi operai rimasero feriti.

La causa è ignota. La detonazione, simile ad un rombo di tuono, causò gran panico nella popolazione.

**La morte d'un vecchio maresciallo.** BERLINO 22 (B). Il conte Blumenthal, il maresciallo più anziano dell'esercito germanico, è morto la scorsa notte, nella sua tenuta di Quellendorf.

**Parlamento ungherese.** BUDAPEST 23 (U B). *Camera dei deputati.* Nell'odierna seduta si diede lettura dei deliberati della Camera dei magnati in merito ai disegni di legge da essa pertrattati.

La prima seduta dopo le vacanze natalizie fu indetta per il 15 gennaio 1901.

**La Sorma accolta male a Vienna.** VIENNA 22 (N). La celebre attrice Agnese Sorma che si presentò ieri sera per la prima volta al *Raimundtheater*, oggi produsse un attestato medico asserendo che essendo ammalata non poteva mantenere i suoi impegni. Però la vera causa di questo incidente sta nel fatto che la Sorma incontrò presso la critica viennese un'accoglienza tutt'altro che benevola e che perciò essa ne rimase molto disgustata.

**La conferma della Cassazione della condanna di Gencich.** BELGRADO 22 (N). La Corte di cassazione confermò le due sentenze delle autorità di prima e di seconda istanza, in seguito alla quale l'ex ministro Gencich fu condannato per lesa maestà a 7 anni di carcere.

**Lo sciopero di Anversa. - Disordini.** ANVERSA 22 (N). Gli operai scioperanti, addetti ai lavori di carico e scarico dei piroscafi, hanno abbandonato il contegno calmo serbato finora. Gruppi di scioperanti percorrono minacciosi le vie della città. Qua e là essi attaccarono e offesero gli operai fatti venire in loro sostituzione dalla provincia e dall'estero.

Avvennero parecchie colluttazioni; furono feriti due operai che dovettero venir trasportati all'ospitale.

**Uno sciopero composto.** FALKENAU 22 (N). I minatori della miniera „Union", a Neu Sattel, hanno ripreso il lavoro, essendochè la direzione della miniera, in seguito ad intervento dell'autorità montanistica, ha promesso di venire incontro alle domande dei minatori.

*I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".*

## L'ultima notte del secolo.

In diversi luoghi si è già pensato di celebrare il tramonto del secolo decimonono e la prima alba del secolo venturo.

Da Parigi si annunzia che l'ufficio di presidenza del Consiglio municipale ha preso le sue decisioni circa la progettata festa per solennizzare l'alba del vigesimo secolo. Si distribuiranno ai poveri centomila franchi; si emetterà un voto a favore di un'amnistia generale per tutti i condannati politici; si condoneranno ai *gardiens de la paix* e agli operai che dipendono dall'amministrazione comunale le ammende in cui incorsero nel corso dell'anno. Si rinunziò al ballo ed alla serata al *Petit Palais* dell'Esposizione ma il 31 dicembre il municipio sarà illuminato e la banda della guardia repubblicana darà quivi una serenata. Quindi nella sala dell'*Hôtel de Ville* avrà luogo un *lunch*.

Anche in alcune città italiane l'idea è stata accolta con favore.

A Bologna sarà indetta una festa notturna; e così pure a Milano. In quest'ultima città quindici bande musicali hanno aderito all'invito di un comitato appositamente costituito e alla mezzanotte del 31 dicembre, partendo dai varii sobborghi, finiranno in piazza del Duomo, ove circa mille strumenti uniti soneranno l'inno natalizio del secolo sorgente. Il comitato ha poi anche indetto un concorso a premi per fiaccolate che dovranno partire insieme con le bande e dirigersi alla piazza del Duomo.

## L'UOMO TAGLIATO A PEZZI.

### L'autopsia del cadavere. Un'intervista col dott. Socquet.

Riproduciamo l'interessante intervista che un redattore del *Matin* ha avuto col dott. Socquet, il medico-legale che ha avuto campo di esaminare con cura più minuziosa di qualsiasi altro il cadavere dell'uomo tagliato a pezzi e che ha assistito il prof. Brouardel nell'eseguirne testè l'autopsia.

— Anzitutto, chiese il giornalista, quale era lo scopo esatto dell'autopsia praticata?

— Volevamo semplicemente sapere se il cadavere conservava traccie di malattie antecedenti, traccie che potevano esserci sfuggite negli esami, per quanto diligenti, che avevamo fatto in precedenza.

Nel caso che avessimo trovato qualche cosa, la *Sûreté* avrebbe potuto far ricercare la vittima fra gli ammalati ammessi in cura negli ospedali. Ma, come prevedevamo, i nostri sforzi furono vani. Infatti, voi lo sapete, tutte le viscere sono state asportate dagli assassini, ed è precisamente in queste che si sarebbero potute riscontrare traccie di eventuali malattie antecedenti.

E' restato il cuore, ma le osservazioni su questo organo solo non sono sufficenti. Neanche l'esame della sostanza cerebrale ha dato risultati apprezzabili.

— Ed a quale scopo avete raccolto anche la materia depositata sotto le unghie della vittima? Ne avete fatta l'analisi?

— Non ancora. I chimici l'esamineranno in breve e si spera di poter stabilire almeno approssimativamente dalle sostanze contenute in quella materia, il mestiere esercitato dalla vittima. Per conto mio credo che la cosa sarà molto difficile. Supponete infatti che si trovino delle traccie di gesso e di calce. Si potrà per questo inferire con sicurezza che il morto era muratore?

Senza contare poi che il cadavere può essere stato deposto per qualche giorno in luogo sucido come fa credere lo stato di sporcizia in cui fu trovato.

L'EPOCA DEL MISFATTO.

— Dunque voi pensate, soggiunse il giornalista, che la morte può rimontare ad un'epoca più remota di quanto si è creduto finora?

— Non ne sono sicuro, ma ciò è molto verosimile. Appena furono scoperti i pacchi con le membra del morto, si è pensato subito: La carneficina è avvenuta la notte passata e senz'altro, sulla base di questo giudizio istintivo ed avventato, si è piantata tutta l'inchiesta. Otto giorni più tardi si venne a sapere che il primo sacco, e per logica deduzione anche il secondo, erano stati gettati dall'assassino sulla strada la vigilia del giorno della loro scoperta.

Ah se noi avessimo la possibilità di esaminare le viscere, noi potremmo affermare con precisa certezza l'epoca del misfatto, mentre, allo stato attuale delle cose, non possiamo neanche dire se la morte risalga a 24 ore o a più giorni. Causa la mancanza delle viscere nel cadavere non si è verificata la decomposizione che avrebbe fornito un criterio inoppugnabile sull'epoca del decesso.

In ogni caso, però, io sono quasi certo che la vittima è stata tagliata a pezzi qualche giorno dopo l'uccisione.

LA CAUSA DELLA MORTE.

— E' dunque morto strangolato, come si va dicendo?

— Forse. Io ho notato sul collo del cadavere un solco simile all'impronta che vi lascerebbe una cordicella od un nastro strettovi all'ingiro vigorosamente e per molto tempo. Questa linea è proprio quella che ha seguito il coltello del mutilatore.

Costui aveva delle nozioni abbastanza esatte di anatomia. Od è un macellaio o uno che ha qualche tintura di medicina, perchè anche la sezione praticata dall'alto al basso lungo il tronco sulla linea dello sterno è molto abilmente fatta.

Io credo ci troviamo in presenza di una orribile vendetta o di un delitto più orribile ancora, commesso da uno equilibrato sadico. Non mi pronuncio in favore dell'una piuttosto che dell'altra, ipotesi perchè per me, hanno lo stesso grado di attendibilità.

— Ma non esiste sul cadavere nessun indizio che possa fornire una base per il riconoscimento della vittima?

— Null'altro oltre i dettagli pubblicati dalla *Sûreté*. Tutti sanno che il cadavere appartiene a un giovane dai 18 ai 22 anni, che aveva il viso sparso di macchie rossastre e i capelli biondi.

UN SOLO ASSASSINO.

Il dott. Socquet scarta senz'altro l'ipotesi che il delitto sia stato commesso con la complicità di più individui.

Per me, egli dice, l'assassino è uno solo e ciò che più mi fa pensare sul conto suo è lo stato d'animo in cui egli si deve trovare da circa una decina di giorni. Durante questo periodo quest'uomo, sia pure il delinquente più indurito, l'individuo più inaccessibile al rimorso, deve aver creduto d'impazzire. Come? i resti della vittima che egli aveva gettati in via della Folie Méricourt sono stati trovati all'indomani in via Platrières! Dunque i morti camminano? Questo solo pensiero è orribile e chissà quante volte il miserabile si sarà guardato dietro le spalle col terrore di scorgervi l'ombra vendicatrice della sua vittima.

## TRIBUNALI.

(Giud. distr. penale di Trieste).

### Occultazione di parto.

Come a suo abbiamo narrato, la mattina del 24 novembre u. s., fra la diga e il bacino del molo N. 1 al Punto franco, un pescatore rinveniva il cadaverino di un neonato di sesso mascolino. Alcuni giorni dopo, l'ispettore delle guardie Richtig e l'agente di polizia Decolle, in seguito ad un'inchiesta da essi avviata, riuscirono a stabilire delle circostanze dalle quali risultava che certa Teresa Krali, abitante con la sorella Antonia Dobiach al N. 857 di Guardiella, doveva essersi sgravata di fresco. Interrogata la Dobiach, questa dichiarò che sua sorella trovavasi all'ospedale, ammalata di petto, e negò che fosse stata incinta.

I due funzionari si recarono allora all'ospedale, dove seppero che la Krali era stata difatti accolta nello Stabilimento perchè accusava forti dolori al petto. Ma il giorno seguente, dietro invito dell'autorità, il primario dott. Lorenzutti sottoponeva la ragazza a una visita generale, e constatava che la Krali s'era effettivamente sgravata da poco.

In seguito a questa risultanza, il giudice istruttore, consigliere dott. Krammer, si recò ad interrogare l'ammalata, la quale giurò di non essersi mai sgravata, sostenendo invece che tre settimane prima aveva avuta una mestruazione copiosissima, e nient'altro.

Contro la Krali però vi erano troppi indizi di colpa, per cui si elevò in suo confronto accusa per crimine d'infanticidio. Però, dopo aver esaminato alcuni testimoni e visto che le prove raccolte erano insufficenti per chiamarla a rispondere d'infanticidio, la Procura di Stato rimetteva gli atti al Giudizio distrettuale penale.

Giovedì, la Krali dall'ospedale venne passata alle carceri di via Tigor, e ieri mattina, nel consesso del segretario signor Zaccaria si tenne il dibattimento in suo confronto per la contravvenzione d'occultazione di parto.

La Krali, che piangeva dirottamente, confessò che al primo interrogatorio non aveva detto la verità. Dichiarò che una mattina non precisabile dello scorso novembre, mentre passava per una strada di S. Giovanni, era stata improvvisamente colta dalle doglie del parto e non potendo proseguire la via si era accovacciata a terra, e pochi istanti dopo si era sgravata, non di una creatura, ma di una massa informe e sanguinolenta. Quindi, non sapendo che commetteva una colpa, l'aveva gettata in un canale.

— E perchè avete fatto ciò? vostro dovere era di denunciare una tal cosa.

— Avevo paura di far sapere ai miei parenti ch'ero stata incinta.

La sorella dell'imputata, Antonia Dobiach, dichiara di non aver sofferto nulla di questo fatto. Dice che la mattina del 22 novembre la sorella aveva avuto una indisposizione e che, dopo quattro giorni, era entrata all'ospedale. In conformità depongono altre due testi.

---

## UNA VENDETTA DOPO VENT'ANNI

Romanzo di A. Conan Doyle — 7

TRADUZIONE DI IRMA RIOS

Venendo al caso vostro, vi esporrò il mio modo di procedere. — Ecco un signore - dissi fra me - che ha tutto l'aspetto di un medico militare. Viene da un paese situato sotto i tropici, poichè il suo viso è terribilmente abbronzato dal sole, e questa non è certo la sua carnagione naturale, essendochè i suoi polsi sono rimasti bianchi. Deve aver sopportato delle grandi privazioni o aver fatto una grave malattia, cosa che il suo aspetto rivela chiaramente. Inoltre deve aver riportato una ferita al braccio sinistro, il quale è rigido e stenta a fare il minimo movimento. Quale è il paese sotto i tropici, nel quale un medico militare inglese ha potuto soffrire tanti stenti ed essere ferito al braccio? Non può essere che l'Afghanistan. Tutta questa concatenazione di idee è avvenuta nella mia mente in un attimo. Allora vi dissi che venivate dall'Afghanistan e non mi sfuggì la vostra sorpresa.

— In seguito alle vostre spiegazioni, la cosa mi sembra ora molto semplice, - dissi io sorridendo. - Voi mi rammentate il Dupin di Edgardo Allen Poë. Ma non credevo che tali individui potessero esistere all'infuori dei romanzi

Sherlock Holmes si alzò in piedi ed accese la sua pipa.

— Voi ritenete, senza dubbio, di farmi un complimento, paragonandomi a Dupin, - disse egli. - Ebbene, a mio avviso questo Dupin era un uomo molto comune. Tutta la sua abilità consisteva nel penetrare nei pensieri dei suoi interlocutori, sorprendendoli dopo un quarto d'ora di silenzio con un osservazione opportuna; ma questo è un sistema molto superficiale contro il quale è assai facile premunirsi. Egli possedeva evidentemente la facoltà di analizzare, ma da questo ad essere un fenomeno quale volle farne Poë, ci corre.

— Avete letto le opere di Gaboriau? - gli chiesi. - Lecoq personifica per voi il tipo di un perfetto agente di Polizia?

Sherlock Holmes sogghignò in modo ironico.

— Lecoq non era altro che un volgare imbroglione, egli esclamò vivacemente. Al suo attivo aveva soltanto una buona qualità, la sua energia. Quel libro mi ha positivamente urtato i nervi. Si trattava, se non erro, di constatare l'identità di una persone sconosciuta? Ebbene, a Lecoq occorsero sei mesi per scoprire ciò che io avrei scoperto in ventiquattr'ore. Quel romanzo dovrebbe essere dato in mano degli agenti, come un manuale destinato ad indicare loro tutto ciò che non devono fare.

Fui urtato nel sentirlo demolire in tal guisa due tipi che avevano destato la mia ammirazione. Mi alzai in piedi per interrompere il discorso, e, avvicinandomi alla finestra, mi misi a guardare giù nella strada, che in quell'ora era assai animata.

— Questo giovanotto può essere molto abile, pensai fra me, ma è certo ch'egli è assai presuntuoso.

— Purtroppo, egli riprese a dire mestamente dopo una pausa, ai giorni nostri non esistono più dei delitti, nè dei veri delinquenti.

A che può servire oggidì un cervello bene organizzato nella nostra professione? Io sento che sarei capace di compiere delle gesta che renderebbero per sempre celebre il mio nome. Non esiste nessun uomo al mondo, il quale abbia acquistato tante cognizioni speciali all'unico scopo di muover guerra al delitto. A che mi giova tutto ciò? Non vi sono più delitti, lo ripeto, e, se ve ne sono, si tratta di delitti meschini e così malamente architettati che l'ultimo agente di Scotland-Yard (*) non stenta a scoprirli.

Irritato da una presunzione così spinta, cercai di nuovo di cambiare l'argomento della conversazione.

— Vorrei sapere chi cerca quell'uomo? dissi accennando col dito un individuo, che si avanzava lentamente dal lato opposto della strada guardando tutti i numeri. Era un omaccione robusto, dalle spalle quadrate, vestito senza alcuna pretesa; teneva in mano una grande busta turchina, e pareva evidentemente incaricato di qualche commissione.

— Volete forse parlare di quel sottufficiale di marina pensionato? - mi chiese Holmes.

— Che il diavolo si porti costui con la sua prosopopea! - pensai fra me. - Dice, così perchè sa che non posso verificare se la sua supposizione è esatta.

Avevo appena finito di formulare entro di me questo pensiero, che l'uomo in questione, vedendo il numero della nostra porta, attraversò la strada rapidamente. Si udì una forte bussata, poi alcune parole pronunciate da una voce baritonale, e dei passi pesanti risuonarono subito dopo sulla scala.

— Per Mr. Sherlock Holmes, - disse l'individuo, entrando nel salotto, e porgendo al mio compagno la lettera che teneva in mano.

Era quella per me un'ottima occasione di umiliare la presunzione di Holmes, il quale certo non si aspettava che io potrei controllare dopo pochi istanti la giustezza del suo asserto.

— Ditemi, buon uomo, - gli dissi dando alla mia voce l'intonazione più gentile; - potrei chiedervi quale è il vostro mestiere?

— Faccio il commissionario, - egli mi rispose bruscamente.

— E avete esercitato sempre questa professione? - soggiunsi gettando di sottocchi un malizioso sguardo su Holmes.

— No, prima ero sergente nella fanteria della marina reale.

Detto ciò, chiese al mio compagno se non vi era risposta, e, avendo questi replicato negativamente, ci diede il buon giorno e si allontanò.

### CAPITOLO III.

#### Il mistero del giardino Lauriston.

Debbo confessare che questa prova inattesa della giustezza delle teorie di Sherlok Holmes mi fece una profonda impressione ed accrebbe la considerazione che già nutrivo per le sue facoltà straordinarie. Ma nonostante mi chiesi, se non si trattava forse di una cosa già prestabilita allo scopo di abbagliarmi, e me lo chiedevo, benchè non comprendessi quale interesse egli poteva avere d'ingannarmi in tal guisa.

Principiai ad osservarlo attentamente. Egli aveva finito di leggere la lettera, ed i suoi occhi avevano preso ad un tratto quell'espressione trasognata, che prendevano sempre quando i suoi pensieri vagavano lontano dal luogo dove egli si trovava.

— Come faceste ad indovinare così bene? gli domandai dopo alcuni istanti.

— Indovinare che cosa? egli mi rispose bruscamente.

— Che quell'uomo era un ex sottoufficiale della marina reale.

— Ora non ho tempo da perdere in sciocchezze, egli brontolò poco garbatamente; ma subito dopo soggiunse con un sorriso: Perdonate la mia scortesia. Voi avete interrotto con la vostra domanda il filo dei miei pensieri, ma forse ciò fu un bene e non un male. Dunque voi non avete veduto, che quell'uomo era stato sott'ufficiale di marina?

— No davvero.

— Eppure era più facile per voi di indovinarlo, di quanto non lo sia per me lo spiegarvi come l'ho indovinato. Se vi si chiedesse di provare che due e due fanno quattro, scommetto che sareste imbarazzato, pur trattandosi di un fatto del quale siete assolutamente certo. Ebbene, ritornando all'individuo che comparve qui poco fa, vi dirò che ho potuto distinguere, mentre camminava sul lato opposto della strada, una grande ancora turchina tatuata sulla sua mano.

Inoltre mi avvidi che aveva un portamento militare, e notai che portava le fedine tagliate come impone il regolamento e da tutto ciò dedussi che era stato soldato di marina.

(*Continua*)

(*) Ufficio centrale della Polizia di Londra.

Esaurito l'interrogatorio, il giudice fa dar lettura di alcune pezze processuali, e quindi pronuncia la sentenza con la quale Teresa Krali viene condannata a un mese di carcere.

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI.

## IL COMIZIO D'OGGI.

Gli avversari dell'idea nazionale agiscono con tanta baldanza, come se in buona fede potessero ritener Trieste diventata tiepida o noncurante del suo carattere italiano; come se potessero legittimamente vantare ch'ella abbia perduto il senso del decoro e dell'onore; come se potessero, con qualche fondamento, deriderla per essersi rassegnata a non contar più per signora di se stessa, in casa propria.

E l'hanno offesa: gli uni, chiamandola terra slava, la cui unione alla futura Slovenia non sarebbe più che questione di tempo; gli altri, presumendola pronta a far getto dell'idealità nazionale, a profitto o del Governo o degli slavi; gli ultimi - e ultimi davvero, anche in ordine morale - facendo ad essa appello, perchè appaghi il loro meschino livore, la loro piccola invidia, il loro miserevole odio.

E tutto ciò perchè momentanei dissensi, sorti nel partito nazionale-liberale, avevano fatto sperare ai nemici, che Trieste fosse per dimenticare il suo dovere di custode dell'idea nazionale, o di questo dovere avesse smarrita la coscienza.

Ebbene: il comizio odierno, col concorso di migliaia di cittadini, col prorompere dell'entusiasmo, rinnovellato per il sorgere e l'urgere di tante insidie, dirà che Trieste non ha mutato mai. Dirà che sono ancora intatte le falangi dei cittadini coscienti del loro dovere d'italiani, che pur ieri manifestavano con unanime slancio il loro pensiero e il loro sentimento.

Le condizioni generali non sono mutate: nè il pericolo slavo minaccia meno il nostro paese; nè la propaganda internazionalista ha cessato di sottrarre i cuori e le coscienze all'idea nazionale. Anzi, c'è di più l'insidia nuova di coloro che ordiscono il tradimento sotto i colori della nostra istessa bandiera.

Convien dunque che la città faccia nuovamente conoscere la sua fede, raccogliendo, come nel memorabile 1897, i voti sul nome di Attilio Hortis. A questo fine occorre che numerosi accorrano al Comizio i cittadini aderenti al Comitato nazionale.

Ricordiamo tutti che i nemici non se ne stanno inoperosi: anzi, lavorando tutti contro l'idea nazionale, essi lavorano anche l'uno per l'altro!

Entrando oggi alle 12.30 al *Politeama Rossetti*, ciascuno dimentichi alla porta la sua persona e l'altrui, per poter pensare, mostrarsi ed agire non come uomo di parte, ma soltanto, ma esclusivamente come italiano. Perchè non conviene farsi illusione: la lotta contro Attilio Hortis non è lotta contro l'uomo, ma contro il principio nazionale ch'egli rappresentò e rappresenta. I nemici del paese avrebbero egualmente combattuto qualunque altro nome, perchè non si vuol colpire l'uomo, ma si vuol umiliare il paese, facendolo apparire ciò che non è: o un paese slavo o cosmopolita o così politicamente immaturo, da poter esser preda del primo capitato che lo voglia prendere!

---

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Nicolò Lejet, dagli amici del figlio Augusto cor. 150; dalla Società di canottieri „Saturnia" cor. 30.

Dal comm. Fortunato Vivante cor. 100 come contributo per le nuove scuole della „Lega".

— Al gruppo di Trieste pervennero cor. 2 dal sig. Erminio Massari, protestando contro la mistificazione tentata in danno della „Lega" con la vendita del calendario abusivamente intestato al di lei nome.

**Per la scuola della „Lega" a Rabaz.** Alla Direzione centrale della „Lega" giunse in questi giorni il seguente telegramma:

„La Rappresentanza comunale di Albona, oggi radunata in seduta, votò unanime fervidi ringraziamenti alla „Lega" per l'apertura della benefica scuola di Porto Rabaz. *Scampicchio*, podestà."

**Università del popolo.** Alle 5 pom. nella palestra dell'Unione Ginnastica il prof. ing. Giuseppe Sartori tiene la sua seconda conferenza: Attraverso l'Elettricità.

Il successo ottenuto la scorsa domenica assicura anche a questa seconda conferenza scientifica il più largo concorso di uditori.

**Il giubileo della Borsa.** Si compirà il giorno 27 corr. un quarto di secolo da quando la nostra Borsa mercantile rivisse su nuove basi, che ancora oggi ne regolano l'attività.

La Borsa di Trieste è l'unica fra le borse della monarchia le cui origini rimontino alla metà del secolo scorso. Sorta ai tempi di Maria Teresa, era diretta da principio da una Deputazione con regolamenti propri. Istituite nel 1850 le Camere di commercio, queste ebbero anche la sorveglianza e la direzione delle Borse fino a che la legge del 1. aprile 1875 ne riformò la organizzazione, concedendo loro vita autonoma sotto la sorveglianza governativa.

Dal 27 dicembre 1875 fino ad oggi la Borsa condivise necessariamente le sorti dei nostri commerci. Ma nella sua vita esteriore, nell'esplicazione dell'attività commerciale entro la sua sede e sotto la tutela dei suoi regolamenti non sempre si rispecchiò il grado della nostra attività commerciale.

Così ora i nostri commercianti non tengono la Borsa in quel conto, in cui le altre Borse sono tenute dai negozianti e dagli uomini d'affari d'altri paesi. L'animazione delle sue sale nelle ore della Borsa legale e il numero degli affari che sono conclusi e inscritti come tali ne' suoi registri, danno della vita commerciale di Trieste una così misera immagine, che è certamente molto inferiore alla realtà, pur non troppo rosea.

Non è constatazione troppo lieta per una ricorrenza giubilare. Ma non sarebbe utile nasconderla: ed è questo il solo lato, in cui fra noi si mostra poca adattabilità alle forme più moderne dell'attività commerciale.

L'abbandono della Borsa va deplorato per due ragioni, morale l'una, materiale l'altra. In via morale, perchè la Borsa è dovunque il luogo di riunione, nel quale i negozianti mostrano il loro numero, la loro coesione, il loro interessamento reciproco agli affari; - in via materiale, perchè la Borsa col mettere a contatto i commercianti apre loro orizzonti più vasti, offre informazioni che altrimenti non potrebbero procurarsi e quel che più importa, assicura cautele e garanzie speciali e sottopone alla giurisdizione particolare e pratica dei giudizi arbitramentali gli affari conchiusi nelle ore e con le regole vigenti.

Certo il recente aumento dei prezzi di ingresso alla Borsa legale non è atto ad accrescere l'interessamento alla Borsa nei circoli che se ne mostrarono fin qui poco teneri. Ma è un fatto che la causa delle aumentate tasse va ricercata in origine in un'altra prova della negligenza dei signori di Vienna. La Direzione di Borsa dovette indursi a questo provvedimento perchè l'Associazione dei commercianti, cui la Camera di commercio non potè dare questo anno la ricorrente sovvenzione, aumentò la pigione per i locali che la Borsa occupa durante le ore della Borsa legale. Questo non sarebbe avvenuto se il Governo avesse provveduto a risarcire in qualche modo la Camera di commercio per la soppressione della tassa consegna merci.

Noi vorremmo veder rifiorire la vita della nostra Borsa nel periodo che segue a questo suo primo quarto di secolo di vita nuova, dopo un secolo e mezzo di esistenza. E' questo l'augurio che noi facciamo ai nostri commerci e al luogo destinato a rappresentarne l'animazione e a promuoverne lo sviluppo.

**Decesso.** E' morto ieri, a 70 anni, il sig. Nicolò Lejet, cittadino francese. Era il vero tipo del *self-helpman*. Venuto giovanissimo a Trieste, a dirigere una fabbrica di cioccolata, aveva poi piantato una modesta fabbrica per conto suo. La nuova industria però, in breve volger di anni, mercè la sua assidua operosità, assunse grandissima importanza, divenendo una delle più prosperose industrie del paese.

Alla famiglia Lejet, così crudelmente ferita nei suoi affetti più cari, inviamo le nostre più vive condoglianze.

**La questione degli „alcools" e la nostra Camera di Commercio.** Nel *Piccolo* di domenica scorsa, rilevando i gravi danni già arrecati al nostro commercio degli zuccheri dalla linea fluviale marittima per l'Oriente, via Galatz - resa forte e pericolosa per Trieste esclusivamente dalla partecipazione del Lloyd a quei noli cumulativi - abbiamo accennato al pericolo che la stessa linea poteva rappresentare per altri rami del nostro commercio, rilevando in particolar modo come tale pericolo fosse più grave ed urgente per quello degli *alcools*.

A tale riguardo, gli interessati nel commercio degli spiriti avevano iniziato una agitazione per tentar di scongiurare il danno che li minacciava, e l'avevano iniziata nel modo più logico e naturale che si potesse concepire, inviando, cioè, un memoriale a quell'ente che è stretta emanazione del ceto commerciale, che ne rappresenta gl'interessi e deve tutelarli in ogni circostanza, vale a dire alla Camera di commercio.

Compiuto così questo primo e più importante atto, che a tutto rigore poteva anche ritenersi bastevole al caso, i commercianti di spiriti non vollero trascurare nemmeno quell'azione diremo così di fianco, che avrebbe potuto portare qualche giovamento; beninteso, però, in linea secondaria, perchè l'atto vero e importante restava sempre il memoriale alla Camera di commercio. Scrissero quindi ai loro corrispondenti e ai produttori in Boemia, nella Slesia e nella Galizia, inviando loro la copia del memoriale e una traduzione del nostro articolo, affinchè fossero bene al corrente della questione e potessero, eventualmente, appoggiare le domande che - ritenevano - la nostra Camera di commercio non avrebbero mancato di fare.

Ora si dà un caso curiosissimo: tale anzi che sarebbe inverosimile..... se non fosse vero.

Quell'azione che a giusto titolo doveva considerarsi secondaria e di fianco, ha già portato ottimi frutti; mentre l'atto più importante, il vero, il solo, dal quale i nostri commercianti avessero l'assoluto diritto di attendersi un vantaggioso risultato, è rimasto finora lettera morta e giace tranquillo nello scaffale di chi sa quale ufficio, attendendo forse che il leggero strato di polvere, che già a quest'ora lo ricopre, si faccia onorevolmente grosso e denso.

Il nostro articolo del 16 corrente fu già riprodotto, commentato e svolto da parecchi giornali delle regioni più specialmente interessate nell'esportazione degli *alcools*; ma, quel che più importa, parecchie Camere di commercio della Boemia e della Galizia ne hanno tratto l'impulso ad occuparsi dell'argomento in pubblica adunanza, ed hanno deliberato i necessari passi presso il Ministero, e alcune anzi hanno già dato corso alla deliberazione. Ci consta essere fra queste, le Camere di commercio di Praga, Pardobitz e Smirio, nonchè quelle di Cracovia e Brody.

La Camera di commercio triestina si è lasciata, dunque, prevenire da altre più sollecite consorelle, in un argomento che riguardava in prima linea e in forma urgentissima Trieste. Perchè - siamo franchi - è certo che i produttori di spiriti della Galizia, della Slesia e della Boemia *preferiranno* che la loro esportazione segua l'antica via di Trieste, la quale è loro da lungo tempo famigliare, e quindi congiunta per essi a minori rischi e difficoltà; ma, in ultima analisi, i veri e soli assolutamente interessati a non perdere l'esportazione degli *alcools* siamo noi triestini, perchè i produttori, quando vi fossero costretti dalla concorrenza, non esiterebbero - sia pure con dispiacere - ad avviare la loro esportazione per la via di Galatz.

Questa constatazione rende ancora più incomprensibile l'atteggiamento passivo preso dalla nostra Camera di commercio di fronte alla questione degli *alcools*, e malgrado delle ripetute sollecitazioni fatte alla Presidenza dagli interessati.

Ci si dice che il memoriale di questi sia stato rimesso alla Commissione ferroviaria; una cosa però è certa, e cioè che la Commissione ferroviaria non fu neppure convocata.

Vorremmo chiudere altrimenti che con questa poco lieta constatazione; ma non è colpa nostra se diversamente non possiamo!

**Elargizioni varie.** Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Nicolò Lejet, dal sig. Guido Mazzoli, cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia, per la refezione scolastica.

Da un anonimo, per un triste anniversario, cor. 20 a favore della Fraternità di misericordia.

— In adempimento alla disposizione testamentaria del testè decesso sig. Nicolò Bojaro, gli eredi, signori Cristo e Sotiri Bojaro, rimisero alla Comunità Greco-Orientale, cor. 200.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero, dalla signora Polissena D. Economo, cor. 100.

— Alla Guardia medica pervennero dalla signora Maria Gobbi, cor. 4, quale contributo anno. Dal cav. Roberto Gentilli di Alessandria d'Egitto cor. 40, per onorare la memoria della signora Angermeyer (ritardata per un malinteso.

— All'Albertinum pervennero dalla baronessa Emma de Lutteroth cor. 100; dalla signora Polissena Economo cor. 100; dal cav. Giuseppe de Peichl cor. 20.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, in occasione del Natale, dalla signora Baronessa Nina Morpurgo cor. 10, dalla signora Mirtò Scaramangà cor. 50, dalla signora Allodi-Currò cor. 10, dalla signora Polissena Economo cor. 100, e da un anonimo varie candele e cor. 10.

**Nella Direzione generale di Pubblica beneficenza.** Il Gremio dei benefattori della Pia Casa dei poveri ha rieletto a Direttore della Pubblica beneficenza per il quadriennio 1901-1904 il comm. Ferdinando dott. Pitteri.

La Direzione generale di Pubblica beneficenza ha eletto vice presidente di turno per il primo semestre 1901 il Direttore signor Cristoforo Scuglievich.

**Nuptialia.** La gentile signorina Gina Naccari è andata sposa ieri al sig. Giorgio Sellen.

**L'orario odierno dei negozi.** Da parecchie parti ci viene chiesto se anche per oggi, antivigilia di Natale, vigono le norme straordinarie stabilite l'anno scorso per la domenica antecedente alle feste.

Da informazioni da noi assunte risulta che l'autorità non credette di dover prendere quest'anno quei provvedimenti, perchè alla domenica non segue, come l'anno scorso, immediatamente la festa, ma un lunedì comune, nel quale, i negozi essendo aperti per l'intera giornata, il pubblico avrà l'agio di fare gli acquisti.

L'orario dei negozi per la giornata di oggi è dunque quello delle solite domeniche.

**Il cuore dei lettori.** A favore del vetturino Giuseppe Barach, del brougham N. 255, che perdette ieri il cavallo, cadutogli in mare, ci pervennero: Elvira Petronio, cor. 2; diversi, cor. 1; Carla, corone 3.

**L'albero di Natale all'Elisabettino.** Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata festa dell'albero di Natale all'asilo per fanciulle Elisabettino.

Alla simpatica festicciuola intervennero quasi tutte le signore patronesse e benefattrici dell'istituto, che fecero la distribuzione dei doni alle fanciulle, cui la presidentessa, signora Gabriella Burgstaller-de Bidischini, rivolse un breve discorso d'occasione.

La festa s'iniziò con una cantata, eseguita con slancio e calore dalle brave fanciulle. Una di esse, Angela Cernigoi, recitò un discorso di ringraziamento e d'augurio alle patronesse e benefattrici, cui, in segno di gratitudine e quale ricordo, vennero offerti alcuni lavorucci muliebri. Le fanciulle Valeria Gerich e Stefania Vecchiet declamarono infine alcune poesie.

**Il pranzo di Natale per gli scolari poveri.** Alla direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero a favore del pranzo di Natale per gli scolari poveri: dalla signora Elena Economo cor. 50, dalla Baronessa Maria de Morpurgo cor. 20, dai signori Guglielmo Engelmann e consorte cor. 20, dalla signora Clementina Hermet cor. 10, dalla signora Maria Coffer cor. 10 e dalla signora Anna Ianni cor. 10.

**L'albero di Natale all'Albertinum.** Oggi alle 5 pom. verrà allestito l'albero di Natale all'Albertinum. Le signore socie ed i benefattori del pio luogo possono intervenire alla festicciuola.

**Calzature e vestiti agli scolari poveri.** Col netto ricavo della festa di beneficenza, datasi la sera del 2 novembre al Politeama Rossetti, la Società degli Amici dell'infanzia ha potuto anche quest'anno estrinsecare la sua benefica operosità a pro di tanti poveri fanciulli, i quali, nei rigori della stagione invernale, erano obbligati a frequentare la scuola con le scarpe rotte e con le vesti sdruscite.

Difatti il 15 corr. furono distribuite nella palestra della civica scuola di via Nuova 200 paia di stivali a scolare povere, e nel giorno 19 corr. altre 200 paia ad altrettanti scolari, frequentanti le scuole di città.

Nel pomeriggio di ieri, vennero forniti di un completo vestito 180 scolari dei due sessi, scelti tra i più poveri dalle singole Direzioni delle scuole popolari.

**Cronaca del tempo.** Anche la scorsa settimana si distinse per le giornate eccezionalmente belle ed eccezionalmente miti per la stagione che corre. Finora l'inverno non si trova che nel calendario. Dal bollettino meteorologico rileviamo che il barometro si è leggermente abbassato, percui non è improbabile una perturbazione atmosferica. Nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località. Nebbia a Vienna, Graz, Zagabria, Hermannstadt e Pola. La città più fredda è Graz con cent. 4.7, la più calda è Ragusa con cent. 10.1 (ore 7 ant.). L'Adriatico è calmo e nebbioso.

**Malattie contagiose.** Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 15 al 22 corr. vennero denunciati 12 casi di difterite e croup, 7 di febbre tifoidea, 1 di scarlattina e 1 di varicella.

Morirono 1 di difterite.

**Legname ricuperato dal mare.** Il Capitanato di porto avverte che furono ricuperate dal mare 1000 dogherelle di legno rovere di una lunghezza media di 79-83 centimetri e larghezza di 11 a 12 1/2.

**Il ventre di Trieste.** A quanto si rileva dalla statistica pubblicata dal civico ufficio anagrafico, nei primi sette mesi di quest'anno furono introdotti per il consumo e macellati: 14.512 bovi; 62 tori; 3468 vacche; 843 cavalli; 22.936 vitelli; 6905 castrati; 27.110 agnelli e 4698 suini. Complessivamente 80.534 capi di bestiame, di fronte a capi 69.666 nel 1899.

Il peso minimo dei bovi fu di 126 chil., il peso massimo di chilogr. 442.

**Le nascite e le morti.** Dal bollettino pubblicato dal civico Ufficio statistico anagrafico rileviamo che nel periodo dal 9 all'15 corr. nel nostro Comune i nati furono 90 (46 maschi e 44 femmine); i morti 89 (47 maschi e 42 femmine). Nella corrispondente settimana del 1899 i morti furono 115.

Circa le cause di queste 89 morti, il bollettino statistico-anagrafico dà questi particolari: 16 degli 89 decessi avvennero per tisi polmonare; 13 per malattie infiammatorie degli organi respiratori; 1 per tifo; 1 per enterite; 3 per apoplessia; 4 per gastro enterite acuta; 5 per degenerazioni cancrenose; 9 per debolezza senile; 8 per debolezza congenita; 28 per altre malattie; 1 per suicidio.

**La disgrazia d'un cocchiere. Vettura e cavallo precipitati in mare.** Per incarico avuto l'altra sera, il vetturale Giuseppe Barach, proprietario della vettura pubblica N. 255, il quale tiene il suo stallaggio presso la signora Teresa Ghersach, in via della Ferriera N. 13, si recò ieri mattina a prendere un signore e una ragazzina abitanti in via Stadion, e li condusse alla riva del Mandracchio. Il signore, che stava per partire per Capodistria, prima d'imbarcarsi, visto che mancavano soltanto cinque minuti alla partenza, per non perdere tempo, pregò il Barach di acquistargli un esemplare del *Piccolo*. Il vetturale che si era fermato con il cavallo in fianco all'edicola della luce elettrica, appena il cliente se ne andò, scese da cassetto ed entrò nello spaccio di tabacchi che trovasi nello stesso edificio del Lloyd. Ivi, dovendo attendere che la tabaccaia gli desse il resto di una corona, il Barach si fermò forse due minuti, ma questo lieve ritardo costò al poveretto molto caro. Quando uscì dal postino, il pover'uomo s'accorse che il cavallo si era allontanato dal suo posto e che si dirigeva verso il mare. Corse a quella volta; ma disgraziatamente vi giunse quando il cavallo, che era completamente cieco, aveva ormai oltrepassato il ciglio della riva ed era precipitato in mare, trascinando dietro la vettura. Il Barach, molto eccitato per quella disgrazia toccatagli, fece allora per spiccare un salto in mare, ma venne trattenuto a tempo da due braccianti presenti. Il capitano Frausin e il nostromo Marincovich, avvisati dell'accidente, si recarono prontamente sul luogo con una squadra di piloti e condiuvati da

parecchi marinai del Lloyd e ormeggiatori, si misero all'opera per salvare il cavallo e il veicolo. Alcuni piloti scesero in barca e staccarono il cavallo dalla vettura, e dopo averlo imbragato, mediante la grua fissa sulla riva della Sanità, lo trassero a terra. Con lo stesso mezzo quindi si sollevò la vettura. Il cavallo era ormai morto, perciò si telefonò al civico canicida, il quale, poco dopo, fece trasportare la carogna al cimitero dei bruti. La vettura era in uno stato miserabile: la imbottitura interna completamente inzuppata d'acqua, le lastre frantumate, e la cassa raschiata in parecchi punti. Questa, dovendo il Barach recarsi alla Polizia per essere interrogato, venne condotta alla scuderia da un altro vetturale.

Il Barach aveva comperato il cavallo dal noleggiatore di vetture Luigi Percovich, abitante in via Chiozza, al quale aveva versato soltanto 34 corone in acconto. Dunque, oltre all'aver perduto il cavallo, il Barach ora dovrà pensare a saldare il Percovich e a far riparare la vettura.

Il danno è di circa 600 corone.

**Due complici che si costituiscono.** Giovanni C. e Umberto D., entrambi d'anni 15, abitanti in via S. Marco, si presentarono ieri mattina all'ispettorato di San Giacomo dichiarando di essere i compagni del ricercato Edoardo C., il quale, come abbiamo narrato, l'altro giorno aveva rubato due mastelli a danno dell'oste Martino Marz, esercente in via dell'Industria e che più tardi era stato veduto da una guardia a depositare un involto in un ripostiglio nella corte della casa N. 4 di via Marco Polo. Richiesti sulla provenienza dell'involto (che, come abbiamo narrato, conteneva un materasso, due giacche, un guanciale, un paio di lenzuola e una corda,) i due mariuoli raccontarono il seguente fatto: Mentre essi passavano assieme al C. per la riva del Sale, quest'ultimo era stato avvicinato da un marinaio imbarcato su un piroscafo ormeggiato a quel molo, il quale lo aveva incaricato di portare quell'involto nell'Agenzia della Società „Adria". Il C. accettò l'incarico ma poi non essendo riuscito a trovare quegli uffici, era venuto alla determinazione di depositare l'involto nel luogo dove fu trovato, e di recarsi poi a denunciare la cosa all'autorità. Dichiararono inoltre che il loro compagno, sapendosi ricercato, si era recato a Pinguente suo paese nativo. I due giovanotti furono trattenuti in arresto

**Oggetti rinvenuti.** Il cancellista di Polizia Malinek depositò iersera alla Polizia un portamonete contenente due rosari e un piccolo importo di denaro rinvenuto in piazza della Legna.

**Durante il lavoro.** Il fabbro Carlo Vecchiet, di 18 anni, abitante in Rozzol N. 61, ieri mattina alle 7 aveva appena principiato il suo lavoro, quando con un pezzo di lamiera di ferro si produsse accidentalmente alcune ferite alla mano destra.

L'elettrotecnico Alfredo Winner, di 18 anni, abitante in via del Lloyd N. 12, ieri mattina poco dopo le 10 accudiva al suo lavoro, quando fu colpito accidentalmente alla faccia da un pezzo di ferro incandescente e ne riportò alcune non lievi scottature all'occhio destro.

Il facchino Rodolfo Mancinelli, di 56 anni, abitante in Rozzol N. 56, ieri, verso le 4 pom., al Puntofranco era intento a scaricare delle balle di jute, quando una di queste gli cadde addosso, producendogli alcune non lievi contusioni al costato e alla gamba sinistra.

Ieri alle 3 pom. il bracciante Antonio Baraga, d'anni 42, abitante in Corso, accudiva al suo lavoro su di una banchina del puntofranco, quando, tirandosi indietro, cadde nella via sottostante e ne riportò alcune contusioni.

Ieri mattina, alle 11 e mezzo, il facchino Giovanni Fader, d'anni 52, abitante in Campo S. Giacomo, accudiva al proprio lavoro nel magazzino ov' è occupato, quando, dovendo retrocedere, strisciò a ridosso di un ferro sporgente e ne riportò una non lieve ferita alla natica destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Giacomo Vecchiet, di 26 anni, abitante al N. 138 di S. M. Madd. Sup., lavorando ieri allo Stabilimento tecnico, s'impigliò l'anulare nel volante di una macchina e ne lo ritrasse schiacciato.

All'ambulanza dell'Igea ottenne le cure opportune.

**Furti e furterelli.** Un agente del negoziante Giacomo Fabbro, in via Stadion N. 10, stando dietro al banco, l'altra sera verso le 6, vide tre individui che s'aggiravano fuori del negozio in modo alquanto sospetto, perciò li tenne d'occhio. Poco dopo, uno degli individui staccò dalla mostra un paio di scarpe di feltro e poi se la diede a gambe seguito dai suoi compari. L'agente allora li rincorse e nelle vicinanze dei volti di Chiozza riuscì ad agguantarne uno e precisamente quello che aveva rubato le scarpe. Il ladro fu consegnato ad una guardia la quale lo condusse all'ispettorato del rione. Ivi si qualificò per Antonio L., d'anni 28, bracciante, da Trieste. Perquisito fu trovato in possesso delle scarpe rubate che aveva nascosto sotto la giacca. Il L., che non volle palesare i nomi dei suoi compagni, dopo interrogato, fu accompagnato in via Tigor.

★ Maria Volpin, abitante in via Giuliani N. 6, si recò ieri all'ispettorato di San Giacomo e denunciò che durante una sua sua assenza un ignoto, servendosi di chiavi adulterine, era penetrato nella sua abitazione, e da un armadio chiuso aveva rubato una scatola contenente una lunga catena d'oro, una spilla d'argento, uno spillo di metallo, il tutto del valore di 46 corone.

L'ispettore Nemarnich si mise tosto all'opera per scoprire il colpevole, e due ore dopo, quale presunto autore del furto, arrestò il falegname Giuseppe T., d'anni 22, abitante al quarto piano della casa stessa.

★ La signora Margherita P., abitante a Rovigno, denunciò iersera alla Polizia che nel pomeriggio mentre stava ferma in piazza Grande era stata derubata di un portamonete contenente 4 corone e 80 centesimi e alcuni documenti.

★ Ieri sera, in piazza della Stazione, venne arrestato per furto di 16 chilogrammi di paraffina del valore di 6 corone, Rodolfo F., giornaliero, d'anni 17, da ..tura, e quale suo complice fu tratto agli arresti Guido L., d'anni 16, da Trieste.

★ Iersera al Punto franco venne arrestato il bracciante Antonio Z., d'anni 22, da Cestano perchè trovato in possesso di due chilogrammi di fichi di furtiva provenienza. All'arresto oppose accanita resistenza.

**Cadute.** Il ragazzino di 8 anni Guglielmo Minco, ieri verso le 2 pom., giocando nei pressi della sua abitazione, in via S. Sergio N. 5, cadde, e battendo la fronte al suolo, ne riportò una ferita alla fronte.

Il fanciulletto di 4 anni Virgilio Bogol, abitante in via Foscolo N. 2, ieri, poco dopo il mezzodì, cadendo, riportò una distorsione al braccio sinistro.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Nicolò Godina, di 67 anni, da Trieste, ubbriaco, cadde in piazza Vecchia e riportò una contusione al naso e parecchie escoriazioni alla faccia ed alle mani. Fu accompagnato all'infermeria Treves ove ottenne i primi soccorsi; poi, nonostante il consiglio di recarsi all'ospedale, volle far ritorno a casa sua.

Le gioie del telefono.

**Lesioni accidentali.** Ieri, nel pomeriggio, mentre il bracciante Celeste Zorzetti, d'anni 47, addetto al cantiere di San Marco, trasportava, insieme ad altri, su di un carro un sacco di grossi chiodi, questo cadde dal veicolo investendo alle gambe lo Zorzetti, che ne riportò parecchie non lievi contusioni.

Fu accompagnato all'ospedale ed accolto nella decima divisione.

Ieri, mentre il marinaio Davide Brain stava issando una vela a bordo del piroscafo albanese *Fiori del Gloria*, la corda gli sfuggì di mano ed egli ne riportò una ferita.

All'ambulanza dell'Igea ottenne le cure necessarie.

Il falegname Giuseppe Maron, di 35 anni, ieri, nel piallare un'asse riportò una ferita alla mano destra. Fu medicato all'Infermeria Treves.

**Malore improvviso.** Ieri, verso un'ora pom., Maria Liberati, d'anni 30, abitante in via Giuliani, fu colta da improvviso malore.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorse e le prestò le cure opportune.

**Cronaca minima.** Furono arrestati ieri notte quattro individui perchè con canti e schiamazzi turbavano la publica quiete; in via Cavana venne arrestata Francesca I., d'anni 38, da Fiume, per vagabondaggio notturno.

Ermenegildo G., d'anni 11, abitante in via della Guardia e Nicolò S., d'anni 10, abitante in via Vespucci, vennero arrestati l'altra sera perchè sorpresi dalle guardie mentre lanciavano delle scheggie di pietra contro i passanti.

Dopo essere stati severamente redarguiti, i due ragazzi furono consegnati alle rispettive famiglie per la correzione domestica.

**Lotto.** Estrazione del 22 corr.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Vienna | 23 | 66 | 12 | 34 | 65 |
| Graz | 26 | 32 | 3 | 77 | 12 |

**Corrispondenza aperta.** — *L.* Prenderemo informazioni e ce ne occuperemo. — *S. S. Muggia.* Quei certificati non hanno oggi alcun valore. — *Mario.* L'„Hungaria" partì ieri 22, da Costantinopoli per Trieste, dove arriverà venerdì prossimo. Volendo scrivere, può farlo oggi, indirizzando a Brindisi. — *Amelia.* Il concorso per le doti Currò scade il 31 gennaio. Le istanze devono essere presentate alla cancelleria della Ditta Currò. — *Frileuse ed altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

**Notizie meteorologiche.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.3, ore 2 pom. 12.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.1 — Oggi: Alta marea 9.18 ant., 11.22 pom. Bassa marea 3.36 ant., 4.30 pom.

**Ogni giorno una.** Uno studente dopo essersi procurato una piccola emicrania per aver tentato di ritenere le principali date del risorgimento italiano, scaraventa il libro di testo dalla finestra esclamando:

— Ah, come è vero che i popoli felici sono quelli che non hanno una storia.

## TEATRI.

**Filodrammatico.** La compagnia veneziana Zago-Privato darà la prima sua rappresentazione martedì sera, alle 7½ (a scopo pio) con: *A Santa Rosa*, commedia in un atto, e *Le done dei altri*, commedia in tre atti di G. Guagnatti. Mercoledì due rappresentazioni: Alle 3½ ed alle 7½. Quanto prima la nuova commedia di Giuseppe Baldanello: *Mondo roverso.*

### Spettacoli d'oggi.

TEATRO FENICE - Compagnia veneta del cav. Ferruccio Bonini - (ore 3½) - «Quel che piase ale done», in 3 atti - «La striga bianca e la striga nera», farsa - (ore 7½) - «Zonte refada», in 3 atti - «Giulietta e Romeo», farsa.

## Marina e Navigazione.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Ettore" da Venezia, „India" da Fiume; i piroscafi a. u. „Pelka" da Cattaro con 79 passeggeri, „Venezia" da Fiume; e il piroscafo italiano „Capraia" da Palermo.

★ Partirono i piroscafo del Lloyd „Danubio" per Metcovich; i piroscafi inglesi „Pocahontas" per Nuova York, „Volturno" per Hull; il piroscafo germanico „Sophie" per Novorossisky; i piroscafi a. u. „Zrinyi" e „Arpad" per Marsiglia; il piroscafo italiano „Taranto" per Marsiglia, e il veliero italiano „Polixeni" per Valona.

**Movimento dei navigli a. u.** Il piroscafo „B. Kemeny" arrivò il 20 a Bordeaux da Fiume, l'„Annunziata" arrivò il 20 a Marsiglia da Trinidad, il „Matyas Kiraly" partì il 20 da Swansea per Ancona, l'„Eros" proveniente da Nicolajeff partì il 21 da Costantinopoli per Genova.

Il bark „Conte Geza Szapary" partì il 6 corr. da S. John (N. B.) per Orano, e il bark „Nermina" partì pure da colà per Marsiglia.

**I più grandi piroscafi del mondo.** Due piroscafi che sorpasseranno il *récord* raggiunto nella costruzione navale del piroscafo germanico „Deutschland", e che costeranno la bellezza di 25 milioni l'uno, sono attualmente in costruzione a Connecticut (S. U.) Questi due colossi marini avranno la lunghezza di 200 metri e la larghezza di 25, con una velocità oraria di 14 nodi. Saranno forniti di cinque ponti, e ciascuno di essi trasporterà col massimo *comfort* oltre 1000 passeggeri Il loro dislocamento sarà di 33 mila tonnellate, e verranno adibiti ai viaggi dell'Oceano Pacifico tra San Francisco di California, la Cina, il Giappone, le Indie e il Tonchino. La traversata dall'America alla Cina sarà diretta, non avendo bisogno di toccare alcun porto per rifornirsi, giacchè i loro carbonili conterranno 4 mila tonnellate di combustibile. Cioè quanto appunto può portare di carico uno dei nostri piroscafi e non dei più piccoli.

**Lo sviluppo della nostra marina mercantile.** Per conto della Società di navigazione a vapore Eredi Gerolimich e C.i, di Lussinpiccolo, si stanno costruendo in un cantiere scozzese due piroscafi della portata di 5800 tonnellate ciascuno.

Uno dei vapori sarà pronto per la fine di maggio, l'altro per la fine di ottobre del prossimo anno.

**Avviso ai naviganti.** *Isola Giannutri. Sardegna. - Cambiamento temporaneo nelle caratteristiche del faro.* Per guasti nell'apparecchio di rotazione, il faro di Giannutri funzionerà a luce *fissa bianca*, con portata di miglia 14, fino a nuovo avviso.

*Porto di Augusta. Sicilia. - Cambiamento di posizione dei fanali all'entrata della Darsena (Cala del molo).* I due fanali all'entrata della darsena sono stati cambiati di posizione. Il fanale *rosso*, visibile per tutto l'orizzonte, rimane ora a sinistra entrando ed è situato sull'estremità S.W. della banchina del piazzale dell'ex lazzaretto; quello *verde*, che rimane oscurato verso Sud fino a S. 10° W., è situato sull'estremità del molo dal lato opposto, circa in lat. 37° 13' 51" N., long. 15° 13' 06" E.

*Porto di Cagliari. - Temporaneo cambiamento nel carattere del fanale sull'estremità del molo Sud.* Per guasti nell'apparecchio di rotazione, il fanale sull'estremità del nuovo molo Sud di Cagliari, che era a luce scintillante bianca, funzionerà a luce *fissa* fino a nuovo avviso.

*Golfo di Salerno. Porto di Amalfi. - Fanale provvisorio.* Sull'estremità del molo del piccolo porto di Amalfi è stato attivato un fanale provvisorio a luce *fissa rossa*, in sostituzione di quello distrutto nell'anno 1899.

**Bastimenti incontrati.** „Anna Maria D'Abundo" brigantino a palo italiano di Napoli, capitano Bianca, partito il 9 novembre da Filadelfia per St. Louis (Rhone), il 9 dicembre in lat. 37° Nord e long 8° Ovest dal vapore inglese „Kirkdale", arrivato a Sunderland da Homa.

— „Precursore" brigantino a palo italiano di Genova, capitano Paoletti, partito il 14 novembre da Genova per Rio Grande, il 28 novembre in lat. 8° Sud e long. 33° Ovest, dal vapore germanico „Harzburg" arrivato a Rotterdam.

— Il capitano del postale „Regina Margherita" arrivato il 20 a Genova da Buenos Ayres, durante la traversata scambiò segnali coi seguenti velieri: „SGTW", bark italiano, il 4 dicembre, in lat. 28° 16' Sud e long. 45° 16' Ovest.

— „Madre Maria" nave goletta italiana, il 6 dicembre in lat. 20° 30' Sud e long. 39° 00' Ovest, tutto bene.

— „SDKR", brigantino italiano, il 9 dicembre, in lat 3° 30' Sud e long. 32° 05' Ovest.

— „Maria Madre" bark italiano, il 18 dicembre in lat. 36° 30' Sud e long. 1° 30' Ovest.

**Sinistri marittimi.** Il piroscafo a. u. „Anna Goich", che, vuoto, si dirigeva da Sulinà a Braila, col pilota a bordo, venne a collisione il 22 corr. col piroscafo inglese „Firby", riportando danni alle lamiere ed alle corbe.

— Il veliero ellenico „Panaia Latomitissa", carico di avena, diretto a Port Vendres, dovette appoggiare il 21 corr. a Hyères, essendoglisi aperta una via di acqua.

— Il piroscafo „Laura", da Savannah per Brema, il 18 corr. s'investì a Kamperduin presso Petten.

— Il piroscafo inglese „Cromwell" da Nuova Orleans per Brema, si è investito a Bonrif (Amland).

*22 decembre.*

### Da GORIZIA.

**I giardini infantili della Lega.** La distribuzione dei doni da parte delle signore amiche della *Lega* seguì questo anno in forma semplicissima.

Solo a Lucinico nel pomeriggio d'oggi quella maestra dirigente, signora Ersilia Cecuto-Cantilli (una triestina che si è fatta un'eccellente friulana) volle obbellirlo con un'aria di festività, qualche coro di Natale, qualche canto ginnastico ed un ringraziamento alla *Lega* detto dal bambino Eugenio Pividori. Non vi doveva essere albero di Natale, ma l'egregio podestà di Lucinico, signor Andrea Perco, volle regalarlo e fornirne i dolci e i ninnoli che l'abbellirono.

Del pari alla scuola italiana e giardino infantile di Piedimonte diretto dalla signorina Fede Candutti, regalava generosamente un gran paniere di dolci per gli scolaretti, il signor Gregorich di colà.

La distribuzione dei doni fu fatta in ognuno dei tre Giardini dalle rispettive dirigenti, già nominate, e dalla signorina Lodovica Zitter per quello di Ponte Isonzo. 246 furono complessivamente i beneficati dalle signore goriziane sotto la presidenza della signora Elisa Mulitsch-Seppenhofer. I piccoli frequentatori dei Giardini e della scuola di Piedimonte sommano appunto a tal numero, sicchè ognuno ricevette o biancheria o vestiti, e cadauno un cartoccio di dolci.

**Elargizioni.** A favore dell'Associazione italiana di beneficenza pervennero al cassiere sig. Caldara Antonino, dai signori: Ingegnere Giacomo Trombetta cor. 5, Ant. Maria De Blas cor. 2, Santo Busolini c. 2.

### Da POLA.

**Il ballottaggio confermato.** Nell'esaminare gli atti del ballottaggio compiutosi per la prima sezione della quinta curia martedì scorso, il Capitanato distrettuale da un erroneo computo di voti aveva creduto di dover dedurre la necessità di ordinare la rinnovazione dell'atto elettorale. Un più accurato esame dei fatti avendo dimostrato infondate le eccezioni sollevate, il Capitanato distrettuale riconobbe conforme alla legge l'elezione avvenuta, che resta perciò pienamente valida ed approvata.

**Funerali.** Stamane con pompa straordinaria ebbero luogo i funerali del compianto parroco-decano, Antonio Maria Basilisco. Il corteo, lunghissimo, era aperto dai ricoverati della Pia casa di Ricovero, dalla scolaresca accompagnata dai rispettivi docenti; seguivano le confraterne coi loro gonfaloni e il clero.

Il feretro era in legno noce, semplice e severo.

Facevano spalliera al carro funebre 24 vigili comunali in alta tenuta, comandati dal sotto comandante Cattonaro. Seguivano il feretro i parenti del defunto, i capi e gli impiegati di tutti i dicasteri, ed un lungo stuolo di cittadini d'ogni ceto.

**L'opera al Politeama.** Per le sere del 25, 26 e 27 corr. viene annunciata una breve stagione d'opera al Politeama. Nelle due prime sere si darà il „Rigoletto", protagonista il signor Defilippi. Giovedì un'unica rappresentazione della „Cavalleria Rusticana".

### Da ZARA.

**Il voto della Dieta.** E' la prima volta, forse, in quarant'anni, che un voto della Dieta dalmata ha avuto influenza sull'intera politica interna; tant'è vero che, fallita per il gran rifiuto la possibilità di realizzare il suo piano col concorso delle legislazioni provinciali, il governo

intende di presentare al Consiglio dell'Impero un disegno di legge, col quale si procureranno ai fondi provinciali i benefici dell'aumentata sovrimposta sugli alcool.

Il voto della Dieta dalmata, il cui significato si concreta perfettamente nel discorso dell'on. Salvi - equivale certo alla protesta della coscienza pubblica, ormai destatasi dall'ignavia ed accortasi dell'abbandono del nostro disgraziato paese.

Si è protestato contro la politica ferroviaria, contro la clausola dei vini, contro l'uso di dar dieci quando pure i fattori governativi provinciali - consci dei bisogni della provincia - chieggono cento; contro il diniego perenne di concedere alla nostra provincia somme ingenti a compenso degli enormi danni subiti. E sulle tenui ragioni finanziarie prevalse la necessità di una categorica dimostrazione politica, che a Vienna facesse effetto, che sconvolgesse i piani del governo centrale, lo costringesse a ricredersi finalmente sulla remissività di questa terra che non è terra d'Iloti.

E' stato l'on. Salvi che ha riassunto egregiamente questa necessità nel suo discorso: è stato egli che ha dato, a così dire, l'impulso al voto, come, interprete della sfiducia e del malcontento che regnano nell'intero paese, ha fatto per la significante risoluzione sulle ferrovie, un duplice ed eloquentissimo atto di protesta, dal quale il governo centrale deve trar lezione.

E gli italiani sono lieti che da uno dei loro rappresentanti sieno partite iniziative siffatte a significare quanto - pur dannati all'ostracismo - stieno loro a cuore i vantaggi e il decoro del paese.

Un'altra lezione l'ha avuta il governo provinciale, interessato a far passare la legge: quella che non ha da fidarsi dei membri più ambiziosi della maggioranza, i quali, in dato momento, si ribellano anche al governo beneficante, pur di non compromettere la propria popolarità. La qual cosa spiega il singolare voltafaccia dell'on. Borcich, il quale, deputato ultragovernativo da circa vent'anni, tollerato benevolmente senza verifica per parecchie legislature alla Camera dei deputati, si è palesato in quest'incontro sordamente ostile al governo, per nulla altro che per *réclame* elettorale.

**Nuove piantagioni.** Il Comune fa lodevolmente eseguire delle piantagioni alle rive, nel giardino pubblico e nel giardino Wagner, a sostituire i vecchi alberi mancati.

Va raccomandato caldamente alla polizia urbana di vigilare sulle nuove piantagioni, perchè la ragazzaglia non abbia a guastarle.

**Finalmente.** Apprendiamo che la Società Negri e Comp.i, impresaria del traghetto a vapore tra Zara e il Barcagno, ha presentato - finalmente! - alle autorità di porto e di finanza il modello di un nuovo, comodissimo vapore *omnibus*.

Si approvi sollecitamente il progetto e si ordini presto il vaporino, perchè gli attuali, oltre ad essere indecentissimi, sono pericolosi.

## La moda e la casa.

La nostra rivista della moda è tutta dedicata questa settimana ai bambini.

Ecco qui tre bellissimi cappellini per bimba, tre modelli veramente graziosi e che si staccano di molto dal comune.

Il primo è un cuffiotto per bimba di quattro anni; di velluto nero, a sboffi, orlato all'ingiro di una grande *ruche* di mussolina in seta rosa. Grandi nodi di velluto nero orlati della stessa *ruche*, davanti ai nodi un gruppo di rose. Briglie larghe, ricchissime di mussolina rosa.

Grande cappello rotondo per bambina di tre a quattro anni. Il cappello è di raso color noce molto chiaro, con la tesa foderata di crêpe rosa pallido, che forma un *burlone* in giro. Grandi nodi e briglie di raso noce.

Il terzo cappello è per una bimba un po' più grande, di otto o nove anni. E' a forma direttorio, di velluto nero; la tesa è tagliata davanti per lasciar passare un nastro fantasia molto ricco, che forma nodi in alto e sotto la tesa. Calotta drappeggiata fantasia di velluto nero.

Abbiamo poi due mantelli uno per bimbo di due o tre anni; l'altro per ragazzina.

Il primo è di panno grigio coi davanti molto incrociati; quello di sinistra sormontante l'altro, allacciato da basso da tre bottoni su tre festoni rotondi. Grandissimi risvolti orlati di pelo. Collo di pelo. Manica ampia con polso e paramano. Cintura di pelle bianca.

Il mantello per ragazzina è di panno noce, a pieghe davanti e dietro, con una specie di bolero che ha la stessa forma sul polso e sul dorso. Il bolero è di velluto marrone, guarnito di nastrini increspati color noce. Colletto diritto di velluto con nastro a lunghe cocche terminate da due ghiande dorate. Sull'alto della manica si ripete la guarnizione del bolero.

## BORSE E MERCATI.

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 22. Decembre.** La Borsa di Berlino chiude calma: Credit 211.25, Rubli 216.30, Rendita Italiana 95.10. (La Chiusa precedente notava: 211.—, 216.25, 95.10). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.45, Rendita 100.85, Meridionali 712.—, Mediterr. 535.—. (La chiusa precedente segnava: 105.42, 100.90, 712.—, 535.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.90, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.32, Italiana 95.65, Spagnuola 70.45, Banche ottomane 540.—, Lotti turchi 112.—, (La chiusa precedente notava: 101.32, 95.85, 70.40, 538.—, 111.75).

Qui Rendita Italiana da 93.10 a 93.50, Credit da 671.— a 674.—.

**Listino.** Napoleoni da 19.14 a 19.17, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.— a 24.06, Londra 240.10 a 240.65, Francia 95.60 a 95.90, Italia 90.65 a 90.95, Banconote italiane 90.65 a 90.95, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germaniche 117.55 a 117.85, Rend. austr. carta 98.50 a 98.90, Rendita ungherese in Corone da 92.40 a 92.70, Credit 671.— a 673.—, Italiana 93.30 a 93.60, Staatsbahn 667.— a 669.—, Lombarde 112.— a 113.—, Lotti turchi 106.— a 107.50.

## SCARTO.

Nel silenzio profondo del *totale*
Scava una larga fossa
Quei che compon nell'ultima dimora
Il misero mortale;
E con la terra smossa
- La terra che dà vita e che divora -
Vien fuor, tra teschi ed ossa,
Un *lati* arrugginito.
A chi appartenne un giorno? a quale ardito
Guerrier fu posto a lato,
Nel dì che a forza l'ultimo suo fiato
Sprigionando dal sen, pietosamente
Fu nell'avel calato?
. . . . . . . . . . . . .
Scava quell'uom, nè sente
Qual onda di mistero
Avvolge i resti della morta gente
Nel silenzio profondo dell'*intero*.

*Anosto*

Spiegazione del giuoco precedente
VI-s-TA

Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Bocco — Trieste